

Firenze, 13 luglio 2018

Project Manager & Sviluppo Personale: idee, strumenti ed esperienze

Tecnologie, Lavoro e Disabilità

Essere qui, oggi, ha per me un enorme significato. Non sono uno scienziato, uno studioso e neanche una persona con particolari o specifiche competenze in campo medico o politico o economico. Di fronte a voi sono venuto solo con la mia esperienza, il mio vissuto, la mia grande e inestinguibile voglia di comunicare, anzi più precisamente con la necessità di comunicare perché convinto che soltanto la condivisione e la conoscenza possano aprire la strada al cambiamento. E trovo davvero eccezionale che mi abbiate invitato ancora una volta per ascoltare le mie parole. E per questo desidero ringraziarvi.

L'ambizione quotidiana di una donna e di un uomo con disabilità è di raggiungere la normalità intesa come indipendenza: avere una casa, un lavoro, andare in vacanza, andare alla posta, andare al mercato per fare la spesa, raggiungere gli amici per una birra.

Il desiderio di una bambina e di un bambino con disabilità è di raggiungere la felicità intesa come benessere: andare a scuola, andare in gita con la propria classe, andare al parco, raggiungere gli amichetti per una festa di compleanno.

Purtroppo però nel nostro Paese per una persona con disabilità ambire alla normalità intesa come indipendenza o alla felicità intesa come benessere rappresenta ancora oggi, spesso, una chimera, se non un obiettivo praticamente impossibile: mancano, o per meglio dire sono preclusi ai più, i dispositivi protesici e gli ausili corrispondenti alle proprie esigenze, le abitazioni sono quasi sempre inaccessibili, la maggior parte delle strade risultano impraticabili, le scuole, come i parchi, i negozi, i bar, le discoteche sono avversi e resistenti alle carrozzine.

Il problema di fondo è che la disabilità, nel nostro Paese, non è mai all'ordine del giorno come questione prioritaria, perché parlarne, e affrontarne le problematiche che presenta, non appare né urgente né necessario, comunque mai un'emergenza. Anzi, diciamoci la verità, la disabilità non vogliamo proprio che ci riguardi, è meglio che stia il più possibile lontana da noi e quindi, a queste condizioni, si fa fatica a considerarla un tema di interesse comune.

Allora con umiltà provo a dimostrare che le diversità, e tra queste quindi anche la disabilità, possono rappresentare invece addirittura una risorsa per la società e che questo risultato è possibile raggiungerlo attraverso un processo d'inclusione.

Le piena integrazione nella società delle persone con disabilità in tutte le sfere della vita quotidiana, dalla scuola al lavoro fino ai servizi, è una sfida che può però essere vinta solo grazie al contributo di tutti e alla partecipazione responsabile al percorso di inclusione.

Sottrarre le persone con disabilità da un circuito di assistenza per inserirli invece in un virtuoso di formazione e di lavoro può diventare un valore aggiunto proprio a partire dal risparmio economico che comporterebbe sia per le imprese che per lo Stato e di conseguenza per l'economia di tutto il Paese.

Gli ambiti di azione e gli obiettivi possono essere valutati anche sulla base delle diverse disabilità, valutando e potenziando le abilità residue, e possono quindi spaziare su diversi campi, in un percorso di istruzione della persona che ne faccia crescere le competenze e ne valorizzi le capacità, in ambiti che vanno dalla domotica al supporto alle amministrazioni nell'analisi e la scelta delle tecnologie più idonee, tanto per fare un esempio.

Non è più ammissibile relegare il non vedente al centralino solamente perché ci sente ma non vede. Diamo gli strumenti di formazione e studio, da subito, per poter essere attore della vita lavorativa.

Insisto molto su questo tema, il mondo della disabilità deve essere visto come una risorsa, non più come un costo: se forniamo soluzioni utili, innovative, possiamo aprire un mercato alle imprese come il turismo accessibile, il commercio elettronico accessibile, la residenzialità accessibile, la digitalizzazione. Il futuro deve essere in un mondo che comprenda tutti, senza esclusioni.

Deve essere un diritto di tutti poter girare liberamente, organizzarsi viaggi, scegliersi in libertà un ristorante o un cinema o un teatro senza il rischio di trovarsi di fronte barriere architettoniche. E' un fatto di civiltà, qualifica una società, qualifica un Paese.

3 – Project Manager & Sviluppo Personale: idee, strumenti ed esperienze Tecnologie, Lavoro e Disabilità

Sono profondamente convinto della necessità di dover raggiungere oltre che il cuore le coscienze di chi ha il potere di rendere accessibili le nuove tecnologie a tutte le persone con disabilità, al fine di accorciare quella enorme distanza con la società che ancora oggi preclude un pieno diritto di cittadinanza: Il diritto di partecipazione attiva.

È chiaro che con questo intervento non esaurisco neanche in minima parte tutto quello che avrei da dire. Sono infiniti i temi che potrei portare alla vostra attenzione, le esigenze di un mondo che ogni giorno combatte, quasi in solitudine, per obiettivi a volte così minimi che per altri rappresentano solo uno scontato punto di partenza.

Potrei parlarvi delle famiglie sulle cui spalle grava il peso di una gestione così complicata che l'amore, da solo, non basta a sostenere serenamente, o di quei bambini che possono frequentare la scuola solo episodicamente, perché non trovano adeguate strutture di sostegno all'interno degli edifici e noi tutti qui sappiamo invece quanto siano determinanti per i ragazzi, per poter avere una vita felice, la socializzazione, la condivisione, l'amicizia.

Il concetto di lavoro si associa a quelli di creatività, produttività, autostima, realizzazione dei propri desideri e soddisfacimento dei propri bisogni. Inoltre il lavoro è fonte di rapporti sociali, di scambio e di confronto ed è forse il modo più evidente per combattere la discriminazione culturale e sociale.

Nel 2001, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha elaborato uno strumento di classificazione della disabilità che, a differenza del precedente non consiste in una classificazione delle conseguenze delle limitazioni ma delle componenti della salute. Nello studio della disabilità si è passati, così, da un approccio individuale a uno socio-relazionale; ne è derivato che ogni individuo, date le proprie condizioni di salute, può trovarsi in un ambiente con caratteristiche che possono limitare o restringere le proprie capacità funzionali e di partecipazione sociale. Nel corso degli ultimi anni l'introduzione delle moderne tecnologie ha consentito alle persone con disabilità di raggiungere un maggior grado di autonomia e ha favorito un mutamento nelle politiche di inclusione che si sono rivelate sempre più efficaci.

Per questo la tecnologia ha assunto un ruolo fondamentale, perché riesce ad andare oltre la cura stimolando, premiando e facilitando la realizzazione di progetti in grado di arrivare dove cure e farmaci non possono, per aiutare le persone che ogni giorno affrontano le sfide legate alla propria disabilità e garantisce loro un futuro migliore.

Oggi possiamo affermare che le nuove tecnologie e in particolare la crescita dell'intelligenza artificiale può creare opportunità significative per facilitare l'esercizio dei propri diritti delle persone con disabilità.

Una risoluzione del Parlamento europeo, datata febbraio 2017, "Norme di diritto civile sulla robotica" evidenzia come la robotica oggi non è soltanto in grado di svolgere attività che erano tipicamente ed esclusivamente umane, ma ha sviluppato caratteristiche cognitive, in particolare la capacità di apprendere dall'esperienza e di prendere decisioni quasi indipendenti, che li rende ormai agenti capaci di interagire con l'ambiente circostante e di alterarlo in modo significativo.

La robotica può così diventare un compagno di viaggio con un ruolo importante non solo nella riabilitazione ma anche nell'assistenza e nella compagnia, nella riparazione e nel miglioramento degli esseri umani tanto da dover porre un'attenzione particolare alla possibilità che nasca un attaccamento emotivo tra gli uomini e le macchine, in particolare per le persone con disabilità.

Con l'approvazione della Legge-quadro 104 del 1992 il discorso sull'utilizzo degli ausili tecnologici come aiuto a tutti i soggetti con disabilità si è fatto più stringente e, di pari passo, si è iniziato a costruire strumenti tecnologici ed elaborare programmi adatti alle varie tipologie di difficoltà. Questi strumenti e i relativi programmi possono favorire la comunicazione, l'autonomia e in genere l'integrazione sociale dei soggetti con disabilità. La possibilità di compensare, con un ausilio tecnologico, le funzioni compromesse in questi soggetti, con l'intento di rinforzarne l'autostima attraverso la facilitazione dell'apprendimento, riveste una notevole importanza esistenziale, oltre che psicologica sotto il profilo sia individuale sia sociale.

Da tutti questi ragionamenti si evince, mi pare, un dato incontrovertibile: oltre che di questioni legislative e innovazioni scientifiche e tecnologiche è necessario e fondamentale occuparsi di promuovere una vera e propria rivoluzione culturale capace di incidere profondamente nelle coscienze delle persone, stimolando la loro capacità di guardare oltre le apparenze, per realizzare finalmente una società che non lasci indietro nessuno ma che invece sostenga con entusiasmo e convinzione le ambizioni di tutti, aiutando e promuovendo lo sviluppo di ogni individuo.

Nella mia esperienza so per certo che molto ha contato la caparbia, la volontà fermissima di superare gli ostacoli che la vita mi poneva davanti trasformandoli in occasioni di crescita e cambiamento, ma molto però ha contato anche la vicinanza delle persone che ho incontrato nel corso degli anni, che mi hanno fatto sentire che non ero, e non sono, solo in questo percorso.

Naturalmente non sto qui a dirvi che tutto è stato facile, lineare e meraviglioso, anzi. Sono stati tantissimi i momenti di oggettiva difficoltà, sia pratica che emotiva, di sconforto e pessimismo ma questo, credo, riguarda la vita di ognuno di noi, al di là delle “abilità” di cui dispone. Ho capito però che è importante trovare dentro di noi la forza per rialzarsi, e poi qualcuno che ci tende la mano lo si trova sempre!

Io ho solo un modo per contribuire a questa battaglia di civiltà che si pone anche l’obiettivo di liberare l’enorme patrimonio tecnologico dai principali centri di ricerca italiani e internazionali per renderlo fruibile a tutti, e questo modo è il nuoto, e quindi sto lavorando ad un’impresa quasi impossibile: nuotare per 530 km in 11 tappe in 11 giorni lungo il fiume Paranà da Santa Fe a Buenos Aires per sostenere e promuovere la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità.

Anche in questa circostanza sarà importante l’appoggio di tutti, l’entusiasmo di chi mi circonda è sempre stata la mia forza!

Grazie ancora per l’opportunità che avete voluto offrirmi , e naturalmente buon lavoro.

Salvatore Cimmino